



Per le vostre
pratiche fiscali

TRAGUARDI SOCIALI



Per le vostre
pensioni

Settembre/Ottobre 2003
Nuova serie n.7

Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Traguardi Sociali Srl Roma - Stampa Città Nuova, Roma - Spedizione in abb. post. - 45% - Art 2 Comma 20/b legge 662/96 - Roma

prezzo 2 euro
arretrati il doppio



I Seminario di Senigallia ha confermato la vitalità, la progettualità, la presenza del nostro Movimento.

Abbiamo affermato più volte che occorre rilanciare nel Paese un grande progetto riformista che, partendo da comuni radici cristiane, coinvolga organizzazioni sociali, uomini di cultura, operatori sociali, che abbiano a cuore il Paese.

Occorre avviare un nuovo clima di relazioni dove alla logica dell'antagonismo fine a se stesso si contrapponga un'alleanza per la competitività e l'inclusione sociale, cui da tempo ci invitano le autorità europee.

Il Movimento Cristiano Lavoratori con le sue iniziative, con la sua 'spinta' vuole essere un luogo di dibattito, di costruzione di questo 'grande progetto riformista cattolico'.

Il Decreto Legislativo di attuazione della legge-

mercato del lavoro - scritta e voluta da Marco Biagi - è stato definitivamente approvato. Va nella giusta direzione. Cambia il quadro normativo di regolazione dei rapporti di lavoro, in funzione dell'obiettivo di Lisbona di incrementare i tassi di occupazione regolare e di buona qualità. E cambia con una rapidità e determinazione straordinaria, che è davvero senza precedenti. Una riforma che non vuole certo rappresentare il punto terminale del progetto di modernizzazione del diritto del lavoro italiano, delineato nel Libro Bianco e successivamente confermato nel Patto per l'Italia del luglio 2002. Il decreto di attuazione della

legge Biagi costituisce semmai, il punto di partenza - impenscindibile, ma di per sé non sufficiente - del complesso e delicato processo di ridefinizione e razionalizzazione delle regole che governano il nostro mercato del lavoro. E questo non soltanto perché vengono ora poste le necessarie premesse per la codificazione di uno Statuto dei lavori, e cioè un corpo di diritti fondamentali destinato a tutti i lavoratori e non solo a quelli del pubblico impiego o della grande-media impresa, in modo da superare, una



Carlo Costalli

volta per tutte, quel dualismo tra ipertutelati e precari, riconducibile ad una cattiva e miope distribuzione delle tutele del lavoro. Un atto di civiltà, abbiamo più volte affermato.

Ancora più decisivo, in questa fase di transizione dal vecchio al nuovo diritto, sarà il ruolo delle parti sociali che devono porsi, di fronte al nuovo, in una positiva posizione di confronto, senza pregiudiziali ideologiche. I tempi della modernizzazione del mercato del lavoro si fanno indubbiamente più vicini.

Molto lavoro tuttavia resta ancora da compiere sul piano culturale che - non ci stancheremo mai di ripeterlo - è poi il vero fronte su cui verrà giocata la battaglia decisiva per avviare quel processo di riforma reale di cui ha tanto bisogno il nostro Paese. In questa direzione proprio le parti sociali sono ora chiamate a dimostrare un forte senso di responsabilità, quali protagonisti e motori ultimi del cambiamento. E' davvero giunto il tempo di chiudere le sterili polemiche e le battaglie ideologiche di retroguardia che hanno accompagnato l'approvazione della legge Biagi per contribuire in modo attivo e propositivo - anche sul versante delle critiche -

alla sua piena attuazione.

Dobbiamo andare avanti con le riforme. Dobbiamo affrontare tutto 'il sistema Welfare' smettendo di sostenere quelle corporazioni che, con la scusa dello stato sociale, lo hanno occupato. Dobbiamo avere il coraggio di parlare di riforma delle pensioni: se non si dovesse intervenire per riequilibrare l'attuale sistema pensionistico, il pericolo è che si scateni una guerra tra generazioni. Le pensioni sono una grande questione che riguarda l'equilibrio tra generazioni: rappresentano senza dubbio un sistema di equità che investe il rapporto tra anziani e giovani generazioni.

Il lavoro e l'Europa, le riforme utili e giuste, saranno i temi di impegno che alimenteranno il dibattito preparatorio per la nostra Conferenza Programmatica che si terrà a Roma il 28 e 29 novembre p.v..

**SPECIALE
SEMINARIO
SENIGALLIA**



Servizi alle pag. 2-3-4-5-6

**L'EUROPA
GUARDA
AL MEDITERRANEO**



Servizio a pagina 11

**DOVE VA LA CDO:
INTERVISTA A
GUALACCINI**



Servizio a pagina 13

Il Ministro Rocco Buttiglione al seminario di Senigallia

Ue, sul riconoscimento delle radici cristiane Il governo italiano farà la sua parte

Luigi Rossi

E' stato accolto come un amico di quelli buoni, con tanti applausi e molto calore, il ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione, al seminario di Senigallia dedicato all'Europa e al lavoro.

La platea di dirigenti nazionali e regionali del Movimento cristiano lavoratori sapeva di avere davanti un leader con grandi qualità per discutere e approfondire un tema che ai militanti del Mcl sta tanto a cuore, quello dell'Europa che verrà.

Ma di quale Europa parliamo? quale Europa vogliamo? queste domande sono risuonate a lungo nel salone dell'Apt di Senigallia dove per tre giorni politici, studiosi, esperti e uomini di Chiesa si sono interrogati. Nessuno cercava risposte definitive, che d'altronde probabilmente non esistono. Nessuno aspirava a individuare ricette magiche e panatee risoltrici di tutti i problemi. Tutti invece a Senigallia speravano di intravedere una strada, la strada, da percorrere affinché quella dell'Europa non sia un'occasione persa, una mega aggregazione i Stati ed economie, completamente o quasi slegati fra di loro, uniti solo da questioni monetarie e commerciali, talvolta politiche (ma nemmeno sempre, visto come è andata con le vicende irachene).

Serve un'Europa così? Il ministro Buttiglione davanti ad una sala attentissima è riuscito a toccare le corde giuste, e ad aprire squarci interessanti i riflessione. "C'è chi dice che l'Europa sia un continente cristiano. In realtà non è così. E perché l'Europa sia davvero un continente cristiano non basta che i Vescovi lo affermino. Ne sono sufficienti documenti, prese di posizione e affermazioni di principio diffuse in convegni, articoli, libri e quant'altro. Il fatto è che in realtà l'Europa è un continente profondamente diviso tra fede e incredulità. Dal punto di vista politico - spiega il



A sinistra, il ministro Buttiglione.
In alto i partecipanti alla tavola rotonda su Europa e lavoro: da sinistra, il presidente della Banca delle Marche Perini, il sottosegretario al welfare Sestini, il presidente MCL Costalli, il ministro Buttiglione, il segretario della Cisl Bonanni, il vicepresidente MCL Di Matteo

di governo basterebbe la citazione di un solo Paese con quel tono per creare un caso diplomatico.

Il problema è vasto. Buttiglione riprende il ragionamento: "Sono i valori in cui crediamo che ci danno una precisa identità cristiana: il valore della vita, della morte, la relazione fra uomo e donna. Voglio fare un esempio facile: da noi è ovvio che un uomo e una donna possano innamorarsi, scegliersi, decidendo chi sposare. Ma a pochi chilometri da qui non sono cose così ovvie.

Sembra normale per noi, ma non lo è dovunque. La Chiesa è stata un grande fattore di democratizzazione senza spargimenti di sangue, (si ricordi la straordinaria avventura sociale e politica di Solidarnosc che ha abbattuto un potere dittatoriale senza lasciarsi dietro una scia di morte; e voglio pure ricordare la successione

al dittatore Marcos nelle Filippine. Nei nostri tempi la grande minaccia alla libertà non viene dalla religione, ma viene dai regimi ateisti. Ecco un atto politico e culturale su cui riflettere".

Buttiglione comunque, al di là della realpolitik, conferma un dato politico comunque importante: "Il Governo italiano farà la battaglia sulle radici cristiane, fino in fondo. Cercheremo di convincere tutti i governi europei. Di cose da dire a sostegno della nostra tesi ne abbiamo, la Costituzione esprime l'autocoscienza di un popolo.

Perciò non può unirici solo il mercato, il fare soldi insieme. Il mercato non è fatto solo di scambi equivalenti ma anche di scambi gratuiti. Senza fraternità non c'è una comunità. Comporre mercato e solidarietà è quello che stiamo cercando di fare adesso (mi riferisco alla legge finanziaria e alla politica sulle pensioni). Comunque il problema pensionistico non è solo un problema italiano, ma europeo.

Tornando all'argomento della discussione, il ministro Buttiglione si dice decisamente dispiaciuto per l'atteggiamento di alcuni governi europei contrari al richiamo al cristianesimo nella Costituzione della nuova Ue, e non nasconde le difficoltà che nascerebbero se un

governo si impuntasse. Saremo bloccati - ammette - ma sarà comunque stata un'importante testimonianza.

Ma se le vie della politica seguono percorsi tortuosi, quelle della cultura e della società sono più lineari e comprensibili: Non è vero poi che l'Europa abbia dimenticato il cristianesimo, nè che essa sia un continente completamente cristiano, ma è vero che essa sarebbe ben diversa cosa da ciò che è se in tutti questi secoli il cristianesimo non ci avesse insegnato il rispetto per la persona, il rispetto per la vita, il senso della libertà e della democrazia".

"Noi siamo fortemente convinti - aggiunge ancora il ministro - che l'Europa è una realtà vivente e come tale ha una storia. Chi non ha il coraggio di affermare la propria storia perde qualcosa di sé. Quindi siamo convinti che quella sia una battaglia giusta, una battaglia da fare. Siamo però anche convinti che bisogna portare rapidamente a compimento la Costituzione europea".

Nel merito, Buttiglione rileva che "esiste l'articolo uno della carta dei diritti che afferma la centralità della dignità umana nell'intero sistema della costruzione europea. Non è le radici cristiane, ma è un altro modo di dire la stessa cosa".

Intervista al Rettore Prof. Lorenzo Ornaghi

Una guida salda e competente per l'Università Cattolica

Fiammetta Sagliocca

Il professor Lorenzo Ornaghi, 55 anni, milanese, per i prestigiosi incarichi che ricopre – è rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, vicepresidente del consiglio di amministrazione de l'Avvenire, il maggiore quotidiano dei Vescovi, e Presidente dell'Agenzia per le ONLUS – gode di un osservatorio del tutto privilegiato sulla realtà del mondo cattolico, sia italiano che europeo. A pochi giorni dalla firma a Roma della Carta costituzionale europea, gli abbiamo rivolto alcune domande sul futuro dell'Unione e sul mondo dell'associazionismo in Italia.

Professor Ornaghi, dal suo privilegiato osservatorio, che idea si è fatto dell'Italia alle prese con la grande Europa?

Un'idea più positiva di quella che circola attualmente: mi sembra cioè che l'Italia, e alcune sue grandi componenti culturali e sociali – penso innanzi tutto ai cattolici – stia facendo più di altri Paesi. Nel senso che ha percepito un po' prima degli altri, anche se tutta l'Europa è arrivata in ritardo, l'importanza della costruzione politica dell'Europa, e stia cercando di articolare non soltanto ipotesi fondate o costruite sulla miglior organizzazione costituzionale possibile, ma su un'idea di quale dovrà essere l'Europa del futuro. In questo senso, pur rilevando anch'io, tuttora, parecchie deficienze nel dibattito, tuttavia vedo anche aspetti positivi. Non è un caso che, già qualche anno fa, uno dei Forum del progetto culturale europeo fosse dedicato proprio al tema dei cattolici e al loro contributo all'Europa. Ecco, questo è un fatto che mi sembra assai significativo, anche soltanto come scansione cronologica o come primo campanello di attenzione che viene suonato.

Tra pochi giorni ci sarà a Roma la firma della Carta costituzionale



A sinistra il prof. Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica di Milano. In alto un momento del seminario di Senigallia

nale europea. Sembra però che il riferimento alle radici cristiane dell'Europa sia destinato a rimanere fuori della porta. Secondo lei di chi è la responsabilità? E si poteva fare di più?

Si poteva sicuramente fare di più e meglio. Una responsabilità va genericamente imputata (ma poi si potrebbero anche ricostruire responsabilità più specifiche) a una vecchiezza di modelli culturali, esposti oltretutto al rischio di qualche elemento di ideologia da parte di alcuni dei protagonisti della fase costituente. E questo della vecchiezza dei valori culturali è un handicap dav-

vero non di poco conto sul disegno costituzionale quale si va delineando. Che cosa si può fare: credo che si debba capire fino in fondo il senso dei continui richiami del Papa. E non si tratta solo di un'indicazione – che pur c'è – a riconoscere il ruolo del cristianesimo nell'identità dell'Europa, ma è un richiamo a dire: 'un'Europa che non riconosca le sue radici è un'Europa destinata a un futuro misero'. E quindi direi che la forza di un richiamo vissuto, creduto, alle radici cristiane, significhi soprattutto uno sguardo non solo pieno di speranza, ma anche uno sguardo di coraggio e di azione fiduciosa pro-

prio sul futuro da costruire. Perché questa poi è la vera scommessa: non è soltanto una qualche unità politica, ma è un'Europa che, consapevole di se stessa, abbia il suo ruolo nel sistema globale.

E quindi quali potrebbero essere, secondo lei, le conseguenze di un'esclusione del riferimento alle radici cristiane?

L'esclusione rischia di 'appesantire', se non di ostacolare, le prospettive di un'azione politica di costruzione di un'Europa orientata soprattutto al futuro, dando spazio invece alla tentazione di far prevalere un'Europa orientata a preservare gli equilibri – che poi, fra l'altro, sono equilibri non tanto fra popoli, fra concezioni religiose o filosofiche o anche ideologiche diverse, ma sono piuttosto equilibri fra schemi

culturali un po' diversi che appartengono ad ambiti ristretti e, comunque, equilibri fra interessi di frazioni di classe politica.

La mia preoccupazione è che perseguendo una politica del 'minimo possibile' alla fine non si usino fino in fondo in senso positivo quelle risorse che la società europea ha in sé.

Parliamo di associazionismo: qual è lo stato di salute, oggi, di questo variegato aspetto della società civile? Il Governo Berlusconi è stato da più parti accusato di fare poco, se non addirittura di ostacolare la crescita del mondo dell'associazionismo. Qual è il suo parere in proposito?

Cercando di essere il più obiettivo possibile, a me pare che l'associazionismo continui a vivere complessivamente una buona stagione, anzi ci siano segni in talune associazioni di una rinnovata vitalità. Quindi sarei in questo caso ottimista, pur tenendo presente i rischi di un'interpretazione 'burocratica' di certe forme di associazioni, o anche rischi di una degenerazione di alcune forme di associazione. Tuttavia ritengo che, soprattutto in una fase in cui domande autenticamente politiche non hanno ancora una appropriata risposta poli-

tica, l'associazionismo sia non già una forma di compensazione di una politica carente, ma sia esso stesso una forma di attività e di partecipazione che è in sé politica. Quindi sotto questo profilo sono ottimista.

Per non eludere la sua domanda sul Governo a me pare che anche soppesando, dall'osservatorio di Presidente per l'Agenzia delle Onlus, l'attività di alcuni Ministeri – o di alcuni rappresentanti del Governo –, non ci sia affatto una disattenzione per le associazioni, ma ci sia anzi il tentativo di potenziare le risposte, di corrispondere meglio alle aspettative di sviluppo del mondo dell'associazionismo e, al tempo stesso, di razionalizzare il sistema attuale.

Non c'è dubbio che permangono grosse difficoltà, che probabilmente però sarebbero di tutti i Governi: la difficoltà per esempio di mettere ordine in una legislazione che si è andata stratificando e che ha determinato incoerenze e contraddizioni talvolta vistosissime; la difficoltà di procedere a una regolamentazione normativa più favorevole alle associazioni stesse, rivedendo parte della legislazione fiscale, e così via. Quindi condivido che le difficoltà siano grosse, però non mi pare di vedere atteggiamenti preconcetti rispetto all'associazionismo.

Parla mons. Giordano, segretario generale delle conferenze episcopali europee

La Chiesa cattolica, i cristiani e la Grande Europa. Le riflessioni di un esperto sul continente che sarà

Fiammetta Sagliocca

Sono settimane decisive per la definizione della futura Costituzione europea e, mentre il dibattito sul riferimento alle radici cristiane tiene banco negli ambienti cattolici, nuove domande si pongono all'orizzonte: quale armonia saranno in grado di costruire fra loro le varie Chiese d'Europa, storicamente divise da conflitti profondi? Insomma, la futura Europa unita vedrà unite anche le sue Chiese? E quali le posizioni sui grandi temi etici della vita? Lo abbiamo chiesto a Mons. Aldo Giordano, Segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee.

Monsignor Giordano, il processo di costruzione dell'Unione europea porterà a un'unificazione, o almeno a una maggiore unità, fra i cristiani d'Europa o piuttosto si corre il rischio di aggravare ulteriormente le divisioni?

Il processo di unificazione europea pone una sfida alle sue Chiese perché, detto in modo un po' paradossale, sarebbe molto triste pensare a un'Europa unita e alle sue Chiese divise. E' uno stimolo che ci spinge a riflettere. In secondo luogo le Chiese stanno diventando sempre più consapevoli che il primo contributo che possono dare all'Europa è il dono che hanno, cioè il Vangelo. E' un insegnamento che esse sono chiamate a testimoniare in maniera coerente quindi, innanzi tutto, trovando una comune solidarietà e collaborazione tra tutti quelli che si definiscono cristiani. La questione ecumenica diventa allora uno dei primi contributi che possiamo dare all'Europa: cioè, prima di insegnare ai politici a fare la politica io direi 'facciamo ciò che ci è proprio'. L'altra questione è che, come cri-



stiani, noi non insegniamo a far la politica, ma 'facciamo' la politica: i laici sono i cristiani che fanno politica.

Quindi secondo lei andiamo verso una maggiore unità fra le Chiese?

In questo senso abbiamo già dei segnali positivi: le questioni europee hanno per l'appunto favorito dei passi di migliore comprensione tra le Chiese. Cito ad esempio il caso della Grecia: sappiamo che in Grecia tradizionalmente ci sono molte difficoltà nei rapporti, specialmente fra Chiesa ortodossa e Chiesa cattolica. Da un anno e mezzo a questa parte, direi anche un po' a sorpresa, e specie dopo il viaggio del Papa, c'è una atmosfera nuova in Grecia, proprio sui temi europei: si è capito che ci sono dei problemi comuni e che, insieme, abbiamo la responsabilità di contribuire all'Europa, di tener vivo il cristianesimo. Ecco, su questi temi siamo insieme, Chiesa ortodossa e Chiesa cattolica. Così sono

cominciati scambi tra Roma e Atene e a livello europeo su queste problematiche.

Un altro caso è quello della Serbia: anche la Serbia è per tradizione storica un campo molto difficile a livello ecumenico, e anche qui, da un anno a questa parte, sono cominciati scambi bilaterali in vista di una futura entrata dei Paesi Balcani nell'Unione europea. Ultimamente poi ho partecipato ad alcuni incontri con la Russia - e sappiamo bene del certo 'gelo' che c'è tra Russia e Chiesa cattolica attualmente - però uno spiraglio anche qui viene dagli interessi europei, in quanto anche la Russia è molto interessata all'Unione europea e l'opportunità comune che abbiamo ci porta a comprenderci meglio.

Continuando a parlare della Russia, sul piano politico ed ecumenico come si può intervenire per avvicinare culture così profondamente diverse?

Anche il solo pensare se la Russia un giorno farà

parte dell'Europa è già a mio avviso una grossa domanda, perché ciò significherebbe concepire in maniera radicalmente nuova l'Unione. Dopo di che, naturalmente, la Chiesa non esclude nessuno: pensiamo a un'Europa globale, in qualche modo cioè pensiamo anche alla Russia dentro. Politicamente, a livello di Chiesa, anche qui credo che il contributo debba essere quello ecumenico, perché la Russia è il luogo dove può trovare rappresentanza la cultura e la realtà ecclesiale orientale. Un grosso nodo è il confronto con la modernità: in occidente siamo abituati al confronto con una cultura moderna, che è stata toccata dalla secolarizzazione e dall'ateismo o da problemi legati alla democrazia fino al relativismo dei valori. Il mondo orientale invece ha un'altra tradizione; per questo penso che un lavoro culturale sia molto importante: dobbiamo dimostrare che si può vivere da cristiani in una cultura moderna o post-moderna. La Russia è

immensa: mi fa pensare a un'Europa in bilico fra l'essere un'appendice dell'Asia o un vero continente... ecco, mi fa pensare all'Asia e al futuro, perché la questione della storia futura è proprio il rapporto con l'Asia, anche per un semplice fatto demografico: circa 2/3 della popolazione mondiale abita in Asia, e anche il futuro del cristianesimo ha a che fare con l'Asia.

Torniamo in Europa: in che modo i cattolici, i protestanti, gli ortodossi, possono partecipare al processo di costruzione europea per evitare che il tessuto sociale dell'Europa diventi sempre più laicizzato?

Come Chiese su alcuni temi c'è un grosso consenso: per esempio su un'Europa che sia aperta all'est e all'ovest, oppure un'Europa che sia aperta alle altre religioni della terra, o ancora un'Europa che si fondi sulla solidarietà e sulla sussidiarietà. Sempre in comune abbiamo, per esempio, fatto un lavoro per il Trattato costituzionale,

soprattutto sul tema del riconoscimento della libertà delle Chiese e delle religioni; sul fatto che le istituzioni europee rispettino i trattati nazionali; sul fatto che ci sia un dialogo regolare e quasi programmato tra le istituzioni e le Chiese, riconoscendo un ruolo specifico alle Chiese nelle rispettive regioni. Tutto questo è un lavoro che abbiamo fatto in comune a livello ecumenico, e difatti la bozza del Trattato lo ha recepito.

Sul famoso preambolo, sul dibattito sulle radici cristiane, non c'è invece accordo ecumenico: non tutte le Chiese condividono. In generale tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa c'è accordo, ma diverse Chiese protestanti sono invece ancora restie e su questo punto, difatti, abbiamo ottenuto meno risultati.

E sui grandi temi etici esistono dei punti comuni?

Oggi l'Europa è sfidata dalle questioni etiche: la pace, l'ambiente, la vita. Penso in particolare a tutte le questioni legate all'origine della vita - dai temi dell'aborto alla clonazione, dalle cellule staminali all'ingegneria genetica, fino all'eutanasia, l'ultima tappa della vita -: su questi temi le Chiese non hanno trovato ancora un consenso, per cui il fatto che su alcuni temi molto delicati, come famiglia o aborto, non vi sia ancora un accordo fra noi è chiaramente un problema. I politici ci dicono 'mettetevi d'accordo', e sul tema etico si attendono dalle Chiese delle risposte, perché sono coscienti di non essere in grado da soli di darsi quella base etica di cui la società ha bisogno. I riferimenti etici devono venire da altrove che dalla politica. Ecco, questo è un campo che ecumenicamente ci obbliga ancora a un grosso lavoro, e dobbiamo farlo, abbiamo questa responsabilità.



In alto i partecipanti al seminario; al centro mons. Giordano e il sottosegretario Sestini; sotto il presidente Costalli e il portavoce del Forum del terzo settore, Patriarca



Sestini: sulle pensioni gli incentivi meglio dei disincentivi

Intervenuta nella giornata clou del seminario di Senigallia, il sottosegretario al Welfare Maria Grazia Sestini ha affrontato le problematiche relative al welfare e al sistema previdenziale. Quando questo giornale giungerà nelle mani dei lettori probabilmente la partita pensionistica che il governo sta discutendo con le parti sociali e in Parlamento sarà stata già chiusa. Vale qui, però, ugualmente la pena ritornare sui contenuti del bell'intervento del sottosegretario al welfare Maria Grazia Sestini, che è una grande amica del Mcl e si sta dimostrando appassionata e concreta nella sua difficile opera di governo. Nell'auditorium dell'Apt di Senigallia, di fronte a una folta e attentissima platea, la Sestini ha ripercorso i passaggi chiave della sua posizione in materia previdenziale. Anzitutto si è detta d'accordo sulla logica degli incentivi per far restare al loro posto i lavoratori, ma ha anche specificato di nutrire dei dubbi sul loro reale appeal, mentre invece risulta molto più deciso l'effetto del disincentivo.

"Sugli incentivi - ha detto in particolare il sottosegretario al welfare - io sono d'accordo, ma ho solo il dubbio se sia veramente appetibile il 30% in più di stipendio: se fa parte dell'imponibile quando se ne mangia il fisco?". Per le donne, ha poi osservato l'esponente del governo, la pensione può risultare maggiormente appetibile quando abbiano anziani o nipoti in casa e si chiede loro di restare più a lungo al lavoro per andare poi in quiescenza con la medesima pensione. "Mi chiedo che tipo di appeal ciò può avere", si è chiesta la Sestini, secondo la quale è invece molto più deciso l'effetto del disincentivo "se vai in pensione...ti tolgo". Il sottosegretario si è poi soffermata sul tema della riforma del mercato del lavoro osservando che "non è la panacea alle difficoltà economiche e vi è il rischio che se va avanti una situazione di stallo economico come questa, le misure potrebbero non avere gli effetti auspicati di arrivare, secondo gli accordi di Lisbona, a una occupazione del 70% entro il 2010".





Bonanni (Cisl): democrazie deboli di fronte a potentati economici

Il numero due della Cisl, Raffaele Bonanni, ha affermato che “le nostre democrazie europee sono sempre più deboli perché i potentati economici e finanziari le stanno svilendo riportandole indietro di quasi cento anni, e qualsiasi grande aggregazione economica o finanziaria è oggi più potente di qualunque Stato”. “Le liberalizzazioni in Italia sono state una grande occasione mancata, che alle aziende non è servita a diventare nè più ricche né più

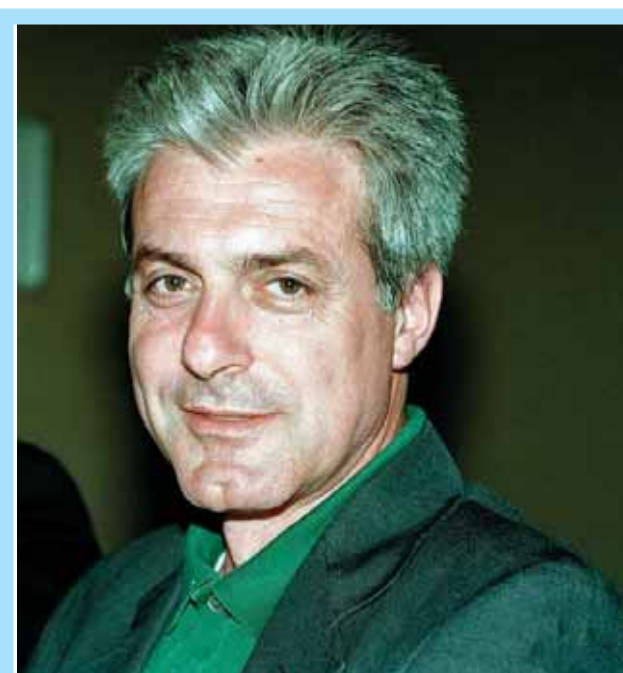
grandi e neppure ad abbassare i costi dei prodotti. Anzi, ora proprio quelle stesse aziende stanno creando inflazione”. “Insisteremo per darci un modello forte di partecipazione dei lavoratori al rischio di impresa e alle scelte aziendali. I lavoratori non possono continuare a battersi solo per rivendicare salari più alti, anche se la cosa è senz’altro giusta. Il mondo dei lavoratori deve avere il coraggio di darsi un nuovo inizio, così come fece il secolo scorso”.

Mauro (FI) : emancipare l’Europa dal legame con l’America

“La battaglia per le radici cristiane dell’Europa non è il tentativo di creare un club di cristiani, ma l’unica strada percorribile per portare l’Europa fuori dal guado, emancipandola dal legame con la storia d’America”.

Lo ha affermato l’europarlamentare Mario Mauro intervenendo alla prima giornata del Seminario di Senigallia. “Adenauer, Schuman e De Gasperi – ha detto Mauro – non hanno solo lanciato l’idea dell’Unione europea, in realtà il loro era un preciso programma politico: mai più la guerra. Chi

può evitare che gli errori della storia si ripetano se non chi ha fatto la storia politica dell’Unione e creato le sue istituzioni sociali, politiche e religiose? Basta guardare un Atlante geografico – ha detto ancora l’eurodeputato – per rendersi conto che si può parlare di democrazie formalmente intese solo in quei Paesi dove c’è stato un effettivo sviluppo del senso cristiano della vita. Questo non può che significare che solo il riconoscimento delle proprie radici cristiane può garantire lo sviluppo comune all’insegna della pace e della libertà”.



Nella foto in alto e in quella in basso, il pubblico al seminario di Senigallia. Nelle foto al centro: da sinistra l’on. Mauro, il segretario della Cisl Bonanni e il portavoce del Forum del terzo settore Patriarca

Lavoro e solidarietà per costruire la nuova Europa

Un impegno di cattolici per un progetto comune



Conferenza Programmatica MCL

28-29 novembre 2003

Roma- Auditorium di Santa Cecilia
via della Conciliazione

Nella giornata di sabato 29 è prevista l'introduzione del presidente nazionale MCL **Carlo Costalli**, e l'intervento del presidente della Camera dei deputati on. **Pierferdinando Casini**

Nella lettera a Diogneto al capitolo 2° paragrafo 6 così si afferma: "...Ciò che l'anima è nel corpo, questi sono i cristiani nel mondo. L'anima è diffusa in tutte le membra del corpo, anche i cristiani sono sparsi per le città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non deriva dal corpo; anche i cristiani abitano nel mondo, ma non provengono dal mondo (così conclude) ... Dio ha assegnato loro un posto così importante, e ad essi non è lecito abbandonarlo". Alla ripresa delle nostre

attività personali, di lavoro e associative mi pare importante capire l'impegno che ci attende, il modo di metterci al servizio e il contributo che vogliamo spendere per rinsaldare le nostre radici e i nostri principi, e migliorare il modo di essere 'testimoni del Vangelo in un mondo che cambia'. L'evoluzione della società non può relegarci nel ruolo di spettatori, deve invece trovarci disponibili a camminare con i cambiamenti, radicati comunque nella parola e "nella parola che si fa carne e



Mons. Checco Rosso

Pensieri per un mese

Emmaus Fuggire dall'ovvio

viene ad abitare in mezzo a noi (prologo dal Vangelo di Giovanni)". La prospettiva del nuovo anno associativo che prende l'avvio dal nostro incontro di Senigallia ci vede quest'anno particolarmente impegnati a recuperare il senso del 'giorno del

Signore'. Può sembrare strano per dei cristiani interrogarsi sul significato del giorno da 'dare' al Signore; invece è importante per arrivare a 'dare', a questo giorno, quella necessaria visibilità che mi aiuta a recuperare il mio rapporto 'con il mio Dio' e la

condivisione 'con i miei fratelli nella fede'. Un obiettivo che la nostra associazione si è dato, ma vuole essere anche il modo per interrogarci sulla 'nostra vita cristiana'. Per questo mi sono permesso di proporre un brano della lettera a Diogneto, per spingere me e ciascuno dei nostri amici del Movimento a mettersi in discussione; a fuggire dall'abitudine, dall'ovvio, dallo scontato, per riuscire a dare nuovo slancio al nostro impegno, alla testimonianza che siamo quotidianamente chiamati ad

offrire. Penso sia importante su questo progetto ricollocare la catechesi nei gruppi, nei circoli, avviare un progetto serio di formazione dei responsabili e dei soci; e quando ci meravigliamo dei cambiamenti in negativo della società dove operiamo, quello è il momento in cui il MCL rende visibile il suo progetto per l'uomo, per il lavoro nella Chiesa. E' l'accompagnamento di 'Emmaus' al fianco di chi cerca, di chi opera, di chi si mette in discussione alla ricerca del 'Signore'.

Parla Mons. Claudio Maniago, vescovo ausiliario di Firenze

Il giorno della Festa

Un forte valore simbolico

“La Domenica ha evidentemente un forte valore simbolico per i cristiani: è la giornata che ricorda settimanalmente la radice più profonda della fede che è la resurrezione del Signore”. S.E. Claudio Maniago, Vescovo Ausiliario della diocesi di Firenze, ha parlato a lungo del valore della domenica, in un'intervista che pubblichiamo integralmente.

La domenica dunque come momento di riflessione. Quali altri significati?

Non si tratta soltanto di una questione di memoria, ma anche di una radice dell'identità: il popolo cristiano si ritrova nella sua vera identità proprio perché in questo giorno si raduna. I cristiani sono quelli che si ritrovano la domenica, come peraltro venivano identificati alle origini. E' anche la giornata che porta in sé in qualche modo il messaggio forte, per ogni cristiano, della fede e di ciò che ne scaturisce, cioè la carità. Chiaramente la domenica, giorno del Signore e giorno della Chiesa, assume il suo valore non soltanto perché ci si ricorda personalmente della resurrezione di Gesù, ma anche perché ci si riunisce.

Qual è la dimensione ideale per vivere questo giorno?

La domenica ha valore perché ci ritroviamo insieme come figli di Dio, come discepoli del Signore: per pregare, ascoltare il Verbo, per nutrirci dalla stessa mensa. E' un giorno in cui insieme ci dedichiamo a quella dimensione gratuita della vita, fondamentale per dare significato alla vita stessa. La domenica è un giorno di ricreazione, un riposo condiviso con gli altri che non è ozio, ma il dedicarsi ad altro: alla famiglia, alla riflessione, alla preghiera, a rapporti più autentici con i nostri fratelli.

Come giudica la

campagna promossa dal Mcl?

Esprimiamo ovviamente un giudizio molto positivo su questa iniziativa. Credo che si sia interpretata la preoccupazione e il disagio di fronte a certe tendenze che appaiono anche a livello europeo. C'è il tentativo di banalizzare questo giorno facendolo passare come un momento esclusivamente di riposo, inteso come astensione dal lavoro. Si tratta di una visione prettamente economicistica che non soddisfa per niente quella cristiana, ma neanche un'esigenza umana: il giorno di riposo fa parte di quella legge naturale scritta nella storia dell'umanità.

C'è il rischio che venga data una lettura troppo restrittiva?

Proprio per questo dobbiamo ribadire con forza un concetto: non si tratta 'solo' di andare a Messa, ma è necessario riconoscere un diritto da parte di ogni uomo a poter vivere la ricchezza di questo giorno, quella rappresentata dalla possibilità di viverlo insieme agli altri. Un elemento non secondario. Come al solito il valore cristiano va ad esaltare tutto ciò.

Ci sono tuttavia dei lavoratori che necessariamente devono lavorare la domenica.

E' chiaro che nella nostra società per poter garantire sicurezza e serenità è necessario il sacrificio di certe categorie di persone. Auspichiamo che tutti possano vivere questo sacrificio occasionalmente, tenendo presente che si tratta di un'eccezione. Nella dinamica cristiana, proprio prevedendo questo, si è scelto di allungare il giorno della domenica, anticipando la festività al pomeriggio del sabato, permettendo così anche ai meno fortunati di assaporare il momento della festa, seppur per poche ore...



La Domenica è festa!

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Informazioni: www.domenica-festa.info

PETIZIONE POPOLARE PER IL RIPOSO FESTIVO promossa da MCL

Verso le 300 mila firme per l'appello promosso dal MCL

La campagna "La domenica è festa!", lanciata il 1° maggio scorso dal Movimento Cristiano Lavoratori, è ormai in dirittura d'arrivo: il prossimo 31 ottobre segnerà infatti la data ultima per la raccolta delle sottoscrizioni. Intanto gli organizzatori fanno sapere che l'obiettivo iniziale delle 250.000 firme è stato abbondantemente superato: al momento in cui andiamo in stampa è stato ormai sfiorato il tetto delle 300.000 adesioni. Le sottoscrizioni - raccolte grazie al lavoro dei promotori ma anche di tanti volontari che hanno

proseguito a pieno ritmo la campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica anche nel corso dell'estate - verranno formalmente consegnate dal Presidente nazionale del Movimento Carlo Costalli, in occasione della Conferenza Programmatica del Mcl il prossimo 29 novembre a Roma, al Presidente della Camera On. Pierferdinando Casini. Contemporaneamente, e in attesa della presentazione nazionale dei risultati, le sedi provinciali e locali di MCL si attiveranno, insieme alle numerosissime associazioni che hanno aderito in sede locale,

ciascuna nelle rispettive realtà, presentando i risultati ottenuti alle autorità regionali, provinciali e comunali, alle associazioni comuni, ai vescovi, ai sindacati, alle associazioni imprenditoriali in modo che il grande movimento prodotto da questa campagna di sensibilizzazione e la raccolta firme arrivino ai destinatari espressamente citati nell'appello: le istituzioni e forze politiche e sociali. Alle realtà locali di MCL e a tutte le diverse associazioni che hanno aderito, l'invito a serrare le fila e utilizzare al meglio queste ultime settimane!

Una riflessione di Roncarati, presidente del Mcl dell'Emilia Romagna

Custodire il senso della Domenica

Un impegno per tutti i cristiani

L'esortazione apostolica post-sinodale "Ecclesia in Europa" che è stata donata da Giovanni Paolo II alla comunità ecclesiale in occasione del 28 giugno 2003, vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo, rappresenta un ulteriore stimolo nel lavoro di educazione alla fede che devono promuovere le associazioni dei laici e quindi anche il MCL. È un documento ricco e corposo che offre spunti per numerosi approfondimenti: in questo momento della vita associativa del MCL e della Chiesa italiana e che vede il nostro Movimento impegnato in una precisa "campagna per la domenica", è quindi d'obbligo esaminare il paragrafo dedicato a "Il giorno del Signore". Il documento "Ecclesia in Europa" ci fa cogliere l'unitarietà di una linea di procedere a favore dell'Europa che trova anche nell'azione per la "domenica festiva" un aspetto che

immediatamente non era stato colto; batterci per la "domenica festiva" ci conforta perché siamo coerenti con una delle scelte fondanti alla nascita del MCL, in altre parole l'impegno per l'integrazione europea. Lavorare per la "domenica come giorno di festa per tutti" non colloca il MCL ai margini e nei settori periferici dell'impegno sociale, bensì al centro dell'impegno ecclesiale e dell'impegno europeista; questa tematica non va vista come una delle tante problematiche sulle quali si batte il MCL come organizzazione sociale dei lavoratori cristiani. Può e deve essere il fulcro di una azione culturale e sociale a 360°, dentro e fuori della Chiesa, dentro e fuori delle istituzioni; la adesione dei sindacati e delle organizzazioni sociali più rappresentative non ci deve sorprendere: in un momento in cui tutto viene messo in discussione, è generale l'esi-

L'impegno del MCL per la "domenica" è il fulcro di un'azione sociale più vasta

Una risposta alla sollecitazione di Giovanni Paolo II: "Custodendo il senso cristiano della Domenica, si offre all'Europa un contributo notevole per la tutela di una parte essenziale del proprio patrimonio spirituale e culturale."

genza di richiamare e sottolineare i valori forti e fondanti della comunità. Nel contesto attuale sottolinea Giovanni Paolo II nell'esortazione post-sinodale, il "giorno del Signore" non di rado è ridotto a fine settimana, a semplice tempo di evasione; "Occorre perciò un'azione pastorale articolata a livello educativo, spirituale e sociale che aiuti a viverne il senso vero" (par.81). In queste poche parole vi è la sintesi del ruolo ecclesiale e sociale del MCL che si deve declinare sul piano educativo e for-

mativo; un lavoro difficile da attuare, ma proprio per questo rappresenta una sfida qualificante del nostro progetto associativo. Il Santo Padre più oltre scrive: "Rinnovo, pertanto, l'invito a recuperare il significato più profondo del giorno del Signore"; e inoltre ci incoraggia: "Non si tema, perciò, di difenderlo contro ogni attacco e di adoperarsi perché, nell'organizzazione del lavoro, esso sia salvaguardato, così che possa essere giorno per l'uomo, a vantaggio dell'intera società". Proprio l'adoperarsi sul fronte dell'organizza-

zione del lavoro è un impegno al quale i lavoratori cristiani sono chiamati ad impegnarsi in prima persona come laici.

Il Pontefice polacco afferma: "Se la domenica fosse privata del suo significato originario e in essa non fosse possibile dare spazio adeguato alla preghiera, al riposo, alla comunione, alla gioia, potrebbe succedere che "l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il 'cielo'. Allora, per quanto vestito a festa, diventa intimamente incapace di 'fare festa'".

Nell'Angelus poi di domenica 3 agosto 2003 il Santo Padre ha ribadito: "Particolare attenzione va riservata alla salvaguardia del valore della Domenica, Dies Domini.

Questo giorno è simbolo per eccellenza di ciò che il cristianesimo ha rappresentato e rappresenta per l'Europa e per il mondo: la perenne proclamazione della

buona notizia della risurrezione di Gesù, la celebrazione della sua vittoria sul peccato e sulla morte, l'impegno per la piena liberazione dell'uomo.

Custodendo il senso cristiano della Domenica, si offre all'Europa un contributo notevole per la tutela di una parte essenziale del proprio patrimonio spirituale e culturale."

Negli interventi ricordati del Pontefice vi è quindi il conforto, ma anche la grande attualità, per le azioni intraprese dal Movimento Cristiano Lavoratori; a noi laici è affidato il compito di fare crescere nella nostra società continentale frammentata, secolarizzata e intrisa di individualismo la "cultura della solidarietà", concorrendo in questa maniera ai valori universali della convivenza umana. In conclusione ci sovengono ancora le parole di Giovanni Paolo II: "Senza la dimensione della festa, la speranza non troverebbe una casa dove abitare".



Servas

Servizio Italiano Assistenza Sociale



La tua adesione al MCL

Sciacqua, la nuova Europa guardi anche a Sud

Il dialogo euro-mediterraneo: una priorità d'impegno per il Mcl

Piergiorgio Sciacqua

In questi ultimi tempi e mesi nell'Unione Europea si torna a parlare del Mediterraneo quale 'nuova grande frontiera' e frequentemente si sente ragionare circa i 'pericoli' che noi corriamo soprattutto nel 'dover contrastare' il fenomeno dell'immigrazione clandestina: come per Ulisse, anche oggi il periplo nel 'mare' è motivo di angosciata ricerca!

Più raramente si ha l'occasione di ascoltare le stesse 'premure' in relazione a progetti di cooperazione per nuove esperienze di sviluppo e per vincere i ritardi con cui in molti Paesi si sta affrontando la modernità.

Così, mentre si costruiscono nuove barriere – tecnologicamente perfette – a difesa dei nostri confini (Ceuta e Melilla ne sono un esempio terrificante) si lascia soltanto alla solennità dei 'vertici ufficiali' l'approfondimento sulle numerose sfide che vive oggi questa grande area geografica che fu la culla della nostra civiltà e che, nella sua sponda africana, soffre un marcato sottosviluppo e di un deficit democratico. Aumentano i Vertici e le occasioni di incontro ma meno vengono acquisite le decisioni che sembrano percepite con crescente sfiducia e poca credibilità. Con il fenomeno dell'immigrazione clandestina si ripropone il tema demografico e quello dello sviluppo ma ci sono anche altre sfide che non possono essere trascurate e che ci interpellano con urgenza.

La questione ecologica, quella tecnologica e l'instabilità politico-istituzionale non sono meno importanti e ci chiedono un supplemento di attenzione verso il Mediterraneo il cui destino non può essere più lasciato a se stesso.

Questa grande area, questo spazio comune, chiede oggi un dialogo euro-mediterraneo – e non trattative – che si fondi su nuovi modelli di partenariato e che, attraverso diverse strategie di cooperazione, permetta una stagione di crescita civile e di sviluppo socioeco-



L'Europarlamento di Bruxelles, sotto Piergiorgio Sciacqua

mico per tutti.

Al di là del mito, l'area mediterranea è infatti una realtà geopolitica e sociale che non può più vivere nella marcata diversità: la sponda nordafricana risente di uno stato di marginalizzazione economica e della precarietà democratica per cui è necessario ricercare, insieme, nuove politiche per vincere le negative conseguenze di alcuni della globalizzazione e superare definitivamente il brutto percorso post-coloniale.

Se nel sud del bacino Mediterraneo non sono ancora arrivati i benefici della fine della guerra fredda, la prospettiva, anche a causa del conflitto israelo-palestinese, non sembra essere positiva: chi può cerca di fuggire! Si scappa per fame, per rincorrere l'illusione di una vita migliore (e talvolta è comunque così), si fugge perché non c'è acqua e perché le colture non riescono a produrre per sostenere quella trasformazione culturale che è indispensabile per dare dignità vera ad una convivenza civile più democratica e più libera.

Si fugge dai Paesi del nord Africa per la libertà! Ma questo periplo moderno non è la soluzione dei problemi: tutte le ragioni che lo stanno favorendo costituiscono una denuncia che noi abbiamo il dovere di



ascoltare, andando ben al di là del solidale soccorso che siamo in grado di dare in presenza dell'emergenza. Il lavoro che non c'è, le infrastrutture e la rete dei trasporti, gli ospedali e le scuole – che pure non ci sono – non possono essere demandati alla prospettiva di un nuovo ruolo sociale di

un'economia che è delimitata in spazi chiusi: è giunto il momento in cui tutta l'Unione Europea deve superare se stessa, abbandonare tutte quelle esperienze che si sono rivelate sterili e proiettarsi in quest'area limitrofa con un progetto di sostegno al mercato interno, di sviluppo formativo non-

ché di cooperazione con quelle forze vitali della società civile che ci sono e che debbono essere sostenute per poter diventare il fulcro della crescita democratica di quei Paesi.

Io credo che sia questo il momento in cui dobbiamo guardare meno ai prodotti da esportare e sostenere sempre di più il bisogno formativo per rafforzare la crescita del mercato interno e potenziarne circuiti di sviluppo solidale. La tecnologia, le comunicazioni e la cultura della piccola e media impresa potranno essere l'architrave del nuovo sviluppo ma per raggiungerlo dobbiamo innanzitutto rafforzare le possibilità di dialogo e favorire un forte ruolo sociale alla partecipazione popolare.

Il Mcl, che da qualche anno sta prestando sempre più attenzione a queste problematiche intensificando le attività di cooperazione soprattutto in Marocco, pone questo argomento alla base del suo lavoro per il nuovo anno sociale.

In primavera si terrà a Palermo un incontro internazionale cui converranno esperti e rappresentanti della società civile di tutti i Paesi nord africani e, da quel simposio, dovranno scaturire nuovi progetti di cooperazione nonché essere rafforzati i legami con le associazioni e i movimenti di lavoratori che vivono queste emergenze. In autunno poi affronteremo ancora il tema demografico e continueremo ad allargare la nostra pista d'impegno con progetti che coinvolgeranno le donne in un'azione tesa a rafforzarne il loro nuovo ruolo sociale. Crediamo di portare così – dialogando con le forze vive della società civile – un contributo importante al processo in corso ed auspichiamo che si possa arrivare in fretta alla costituzione di un'assemblea politica euro-mediterranea, come proposta dall'On. Pierferdinando Casini, che diventi un luogo di confronto e di dialogo e si proietti verso nuove forme di partecipazione per poter vincere la rassegnazione e l'angoscia di tanta gente.

Cefa: arte e solidarietà a Milano dal 10 al 23 ottobre

Appuntamento con la solidarietà dal 10 al 23 ottobre a Milano, presso lo Spazio Vita di via Marco D'Agate 43, dove Carlos David De Los Rios – un giovane artista colombiano – presenterà 'Ossimoro', una mostra di installazioni pittoriche, il cui ricavato sarà devoluto, nella misura del 50%, in favore del Cefa, Ong di volontariato internazionale del Mcl, per la realizzazione del progetto "Kathita – Kiirua Water

Project". Si tratta della costruzione di un acquedotto ad uso potabile, funzionante interamente a gravità, realizzato sulle pendici del monte Kenya, in grado di soddisfare il bisogno primario di una popolazione di oltre 60.000 persone. L'idea di abbinare arte e solidarietà nasce da una brillante iniziativa del Club Vita, promosso dal settimanale del non profit e dell'associazionismo "Vita" diretto da Giuseppe Frangi.

Venerdì 10 ottobre 2003 - Ore 16.00

Presentazione del Convegno

Avv. Mario CARRESCIA
Dirigente Struttura Legale ASL FG/3, Presidente Provinciale SIAS MCL Foggia

Saluto del Direttore Generale

Azienda Ospedaliero-Universitaria "OO.RR." Foggia
Dott. Nicola CARDINALE

Saluto del Presidente della Regione Puglia

Dott. Raffaele FITTO

Saluto delle Autorità

Saluto del Presidente Nazionale SIAS-MCL

Dott. Carlo COSTALLI

Linee guida della programmazione sanitaria nella Regione Puglia

Dott. Mario MORLACCO, Direttore Generale A.R.E.S.

I SESSIONE

Moderatore

Prof. Avv. Enrico FOLLIERI, Pro-Rettore Università degli Studi di Foggia

- ❖ **La responsabilità penale del medico, del primario e della sua équipe.**
Prof. Avv. Carlo Federico GROSSO, già Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura.
- ❖ **Il Consenso informato: forma, contenuto ed orientamenti giurisprudenziali.**
Prof. Avv. Francesco MACARIO, Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Foggia.
- ❖ **La responsabilità civile del medico.**
Prof. Avv. Giovanni GIANDOMENICO, Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi del Molise.
- ❖ **I danni risarcibili per responsabilità medica professionale ed extraprofessionale.**
Dr. Sergio DI PAOLA, magistrato Tribunale di Bari.
- ❖ **La responsabilità per danno erariale del personale medico delle Aziende Sanitarie Locali.**
Prof. Pelino SANTORO, Presidente Corte dei Conti di Bari.

Sabato 11 ottobre 2003 - ore 10.00

II SESSIONE

Moderatore

Prof. Dott. Luigi AMBROSI, Preside Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Foggia.

- ❖ **La consulenza e la perizia medico-legale nei giudizi di responsabilità.**
Prof. Dott. Vittorio FINESCHI, Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Foggia.
- ❖ **Gli adempimenti in tema di privacy per gli operatori sanitari: obblighi, sanzioni e pronunce.**
Avv. Massimiliano ATELLI
- ❖ **Privacy sanitaria e responsabilità.**
Prof. Avv. Vincenzo COLONNA, Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Bari.
- ❖ **La riforma INAIL: il D. Lgv. n.38/2000. Il danno biologico e l'infortunio in itinere.**
Dott. Mario LONGO, Direttore INAIL di Foggia.

Azienda Ospedaliero-Universitaria
OO.RR. di Foggia

Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Medicina

CONVEGNO
FORUM-SANITÀ
Foggia, 10 - 11 ottobre 2003
Aula Magna - Università degli Studi
(Via IV Novembre - Piazza Cavour)

Convegno accreditato per medici chirurghi
presso il Ministero della Salute Commissione Nazionale
per la Formazione Continua degli Operatori della Sanità

**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Sias
Il Patronato per tutti

Sotto l'alto patronato
della Presidenza della Repubblica

Con il patrocinio di:
Ministero della Salute
Regione Puglia
Università degli Studi di Foggia
A.R.E.S. - Agenzia Regionale Sanitaria Regione Puglia
AREV - Tribunale per la Tutela dei Diritti del Cittadino e del Malato
Ordine dei Medici della Provincia di Foggia
S.N.AV.SAN. - Sindacato Nazionale Avvocati Sanità
Ordine degli Avvocati di Foggia e Lucera
CIDA-SIDIRSS - Sindacato Dirigenti Sanità



In queste immagini gli stand nei quali il Movimento Cristiano Lavoratori ha presentato i suoi servizi (il patronato SIAS, il servizio di assistenza fiscale CAF, l'ente di formazione EFAL e tutti gli altri) alla Fiera del Levante di Bari.

Analoghi stand sono stati allestiti la scorsa estate al Meeting di Rimini.

Dove va la Compagnia delle opere dopo il cambio al vertice

Incontro con Giampaolo Gualaccini

Fiammetta Sagliocca

Cambio della guardia ai vertici della Compagnia delle Opere: Giorgio Vittadini ha lasciato a Raffaello Vignali la guida della CDO. Di cosa significhi questo avvicendamento, e di tanti altri argomenti ancora, ne abbiamo parlato con Gian Paolo Gualaccini, romano, 46 anni, consigliere del Cnel e vice presidente della CDO dal 2000 (è stato riconfermato lo scorso 12 settembre), ma ai vertici della Compagnia da oltre quindici anni.

Dottor Gualaccini, cosa significa il cambio della guardia che è avvenuto nella CDO? Dalla presidenza di Vittadini a quella di Vignali, si tratta di un passaggio di consegne solo formale o questo momento segna anche un mutamento di indirizzo sostanziale?

No, non c'è alcun cambio di indirizzo, perché questo è un passaggio che noi avevamo già pensato da tempo, un cambio che avviene nell'assoluta continuità e per una ragione puramente tecnica. Nell'ultimo anno la CDO ha messo in piedi la Fondazione per la Sussidiarietà che dovrà sviluppare l'aspetto culturale, ideale, di studio e di ricerca della CDO, e questo è un tratto distintivo del temperamento e della genialità di Vittadini. Dall'altro lato l'Associazione ha invece esigenze diverse: lei pensi che 28.000 imprese associate richiedono un intenso carico di lavoro quotidiano - servizi, rapporti con tutti i soci, e via dicendo - che rende indispensabile un impegno a tempo pieno. Ecco: dire che Vignali si occuperà dell'aspetto associativo, quindi più tecnico, più manageriale, e Vittadini dell'aspetto culturale, ideale, significa ribadire un dato che già è nei fatti e che avviene nella più totale concordia. Secondo me fra l'altro è una divisione di ruoli che riflette bene anche le differenze caratteriali fra i due.

Nell'ultimo meeting di Rimini la C.D.O. ha lanciato un'idea politica interessante: la creazione di una sorta

di 'bicamerale sui problemi sociali'. Può spiegare meglio di che si tratta? E' un'idea filosofica, una provocazione politica o una proposta concreta? E quali obiettivi si prefigge?

No, non è un'idea filosofica. Noi abbiamo semplicemente pensato che in un clima dominato dalle contrapposizioni e dal massimalismo era giusto ripartire dalle cose che possiamo fare insieme, dai progetti che ci uniscono. Del resto già da tempo è all'opera un gruppo di lavoro formato da parlamentari di un po' tutti i Partiti, da AN ai DS passando per Forza Italia e la Margherita, che stanno costruendo un lavoro insieme su progetti comuni, un modo che noi riteniamo efficace per superare le litigiosità e le barriere. Non si tratta di una cosa da poco: pensi che vi hanno già aderito oltre 200 parlamentari, tutta gente che, come noi, condivide l'idea di ripartire da proposte concrete, superando le divisioni generate dagli schieramenti politici. Quest'idea della bicamerale sui problemi sociali è quindi una proposta molto concreta, un modo per aggregare. Forse il fatto di chiamarla 'bicamerale' potrebbe evocare un modello di tipo parlamentare, ma in realtà non è

così: la nostra idea è quella di coinvolgere il più possibile la società civile attorno a un nucleo di temi e di valori che uniscono. In particolare abbiamo evidenziato tre priorità che, secondo noi, devono essere affrontate con urgenza: innanzitutto l'investimento per l'educazione (la scuola e l'università), poi la riforma del Welfare, in particolare la normativa che riguarda l'impresa sociale. Terzo tema il sostegno alla crescita del nostro sistema di imprese.

Secondo lei quali aree politiche sono maggiormente disposte al dialogo su questo tipo di progetto?

Io non parlerei tanto di aree politiche o di Partiti quanto, necessariamente, di singole persone. Insomma, noi abbiamo aperto un percorso che, di fatto, sta già raccogliendo consensi trasversali fra parlamentari che provengono da gruppi molto eterogenei: uomini e donne che aderiscono a un'idea non in nome dello schieramento politico di appartenenza, ma in nome di un progetto che interessa e coinvolge le singole persone. Poi io non so se un domani si potrà o meno arrivare a un'adesione organica anche da parte dei Partiti politici; mi pare al momento molto prematuro anche il solo parlar-

ne, anche perché, come sa, a differenza dei singoli individui, le organizzazioni sono molto meno flessibili e più facilmente tendono a far prevalere gli aspetti massimalisti dell'ideologia cui si ispirano. Comunque mi sembrerebbe già un buon risultato se questo lavoro servisse a far emergere, al di là delle contrapposizioni, la consapevolezza che esiste un terreno comune sul quale poter lavorare tutti insieme.

In questo contesto quale potrebbe essere il ruolo dei movimenti sociali appartenenti al mondo cattolico?

Certamente un ruolo molto importante: il mondo dell'associazionismo cattolico, al di là delle diverse etichette, ha infatti una grande matrice comune, idee precise e valori chiari da difendere, che lo caratterizzano con un'identità ben definita. Dalla CDO alle Acli, passando per CSI e Mcl, gli scopi di fondo non possono che essere comuni. Le faccio qualche esempio: dalla difesa della vita alla valorizzazione delle formazioni sociali, in particolare delle imprese sociali, fino alla libertà di scelta fra scuola pubblica e privata, alla tutela dell'ambiente quale patrimonio dell'essere umano senza dimenticare il tema della sussidiarietà orizzontale; tutti valori che

abbiamo in comune e che non possono che unirli. Allora il problema è tornare a puntare sulle vere questioni, sul modo di affrontare i grandi temi, e prendere una posizione solo su questa base, superando le diverse etichette che sono solo un dato formale.

Poi, certo, a volte si può essere d'accordo e altre no: così, anche se la CDO si riconosce per grandi linee in molte delle posizioni espresse nel programma del Governo, crediamo però che debba essere fatto di più e che ci voglia più coraggio.

Veniamo alla 'querelle' sulle fondazioni bancarie: secondo lei, in che modo può essere garantito il ruolo del mondo dell'associazionismo cattolico di fronte all'impostazione voluta dal Governo - o almeno dal Ministro Tremonti e dalla Lega -?

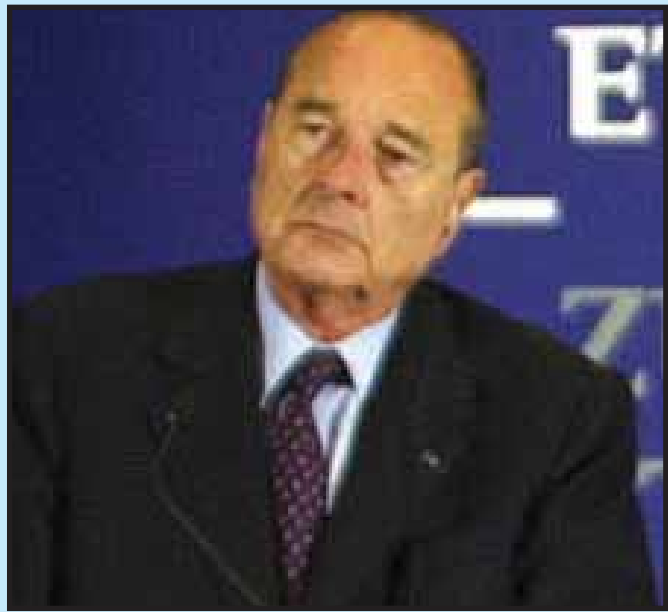
Anche su questo delicato nodo continuiamo e continueremo a valutare l'operato del Governo in rapporto a quelle che sono le nostre idee. Tant'è, per esempio, che sulle Fondazioni bancarie non abbiamo avuto paura di schierarci apertamente contro il Ministro dell'Economia, perché su quel tema riteniamo che una parte del

Governo abbia commesso un vero atto di esproprio tentando di ridurre sotto l'alveo e il controllo politico le Fondazioni, un patrimonio di ricchezza che nasce dalla libera iniziativa dei cittadini e che, proprio per la loro natura, devono rimanere organismi privati dotati di piena autonomia.

Insomma, un vero abuso, a nostro modo di vedere, che butterebbe all'aria secoli di lavoro, con gravi ripercussioni anche sull'economia: lei pensi che, sebbene nelle grandi città come Roma o Milano il fenomeno risulti meno evidente, ci sono d'altra parte decine di piccoli centri e addirittura intere province la cui economia è trainata proprio dalla presenza delle Fondazioni bancarie in quella determinata area geografica. Comunque aspettiamo quale sarà la decisione della Corte Costituzionale, investita della questione di principio dal ricorso presentato contro la Riforma Tremonti.

Non voglio con questo dire che ce l'abbiamo con il Ministro Tremonti: su altri temi e proposte siamo stati - e lo saremo ancora - d'accordo con lui; insomma nulla di personale, ma nei giudizi sulle singole questioni vogliamo partire dal forte riferimento ai nostri valori.





Il presidente francese Jacques Chirac

Francia: allocuzione di Chirac ai massoni

Il 23 giugno il presidente francese Jacques Chirac ha tenuto un'allocuzione per il 275° anniversario della creazione della prima loggia massonica francese, avvenuta nel 1728. Nel suo discorso Chirac si è dichiarato "orgoglioso di ricevere i rappresentanti di una tradizione filosofica che ha avuto una parte così importante in Francia e nel mondo nell'elaborazione e nella diffusione delle idee repubblicane", e ha salutato il contributo delle logge sui più recenti dibattiti riguardanti la bioetica, l'avvenire della scuola, la costruzione europea, la globalizzazione. Come dire, tutto ha una spiegazione.

Ad Anzio incontro all'insegna dell'ecumenismo con bambini rumeni

ANZIO 26 GIUGNO - Un gruppo parrocchiale composto da bambini e giovani fra gli 11 e i 19 anni appartenenti alla Chiesa greco-cattolica della diocesi di Maramures, in Romania, è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre lo scorso 26 giugno. Nel corso della visita in Italia, il gruppo, che si proponeva di visitare i santuari e le parrocchie del nostro Paese diffondendo lo spirito dell'amicizia e la gioia di Dio attraverso le tradizioni e il folklore romeno, si è recato fra l'altro a Belluno dove è stato accolto dal Vescovo e ospitato nel Centro Papa Luciani. Quindi, presso il Centro don Orione di Anzio, alla presenza del parroco della città coadiuvato da volontari del gruppo Aci e Caritas, si è svolto un incontro di preghiera all'insegna dello spirito di riconciliazione ecumenica, nel corso del quale i giovani si sono esibiti in canti e balli tradizionali del loro Paese. All'incontro era presente una delegazione del Movimento Cristiano Lavoratori, guidata dal vicepresidente Antonio Di Matteo che, nel salutare gli ospiti e ringraziarli a nome del Movimento, ha donato loro un contributo simbolico per il sostegno della Chiesa in Romania nell'auspicio che in futuro possano seguire altre iniziative di scambio e di amicizia.

Addio a Dionigi Coppo, ex Ministro del Lavoro che firmò il decreto di costituzione del Patronato Sias

Nel pieno dell'estate ci ha lasciato il senatore Dionigi Coppo. L'ex parlamentare democristiano si è spento a Roma, all'età di 81 anni. Laureato in economia e commercio, fu uno tra i fondatori della Cisl, sindacato nel quale occupò numerosi incarichi di responsabilità, partecipando attivamente alla ricostruzione del movimento sindacale in Italia negli anni successivi alla liberazione dall'occupazione nazifascista. "Un militante convin-

to dell'autonomia sindacale e dell'unità del Paese nel progresso sociale e nella democrazia", così lo ha voluto ricordare il Segretario confederale della Cisl Savino Pezzotta.

Nel 1963 Coppo fu eletto senatore nelle liste della DC. La sua brillante carriera politica, costellata di incarichi di prestigio in Italia e all'estero, è legata a una delle tappe fondamentali della vita del Movimento Cristiano Lavoratori: nel 1972 fu Ministro del Lavoro con il governo Andreotti e, nello stesso anno, l'8 dicembre, firmò il decreto di costituzione del Patronato Sias.

Fu fra l'altro Sottosegretario agli Affari esteri nel governo presieduto da Aldo Moro nel 1969; Ministro della Marina mercantile con il governo Rumor nel 1974; Presidente della Commissione d'inchiesta sulla 'giungla retributiva' fra il 1975 e il '77 e di quella sulle commesse di armi e mezzi di uso militare nel 1978.

Il Movimento Cristiano Lavoratori lo ricorderà per sempre per la sua statura di sindacalista e di politico, grande amico dei lavoratori e dei cittadini.



Ci ha lasciati il card. Corrado Ursi, grande uomo della Chiesa, per 21 anni vescovo di Napoli

NAPOLI, 29 AGO - E' morto a Napoli, nella sua Napoli, il cardinale Corrado Ursi. Aveva 95 anni, e dal 1966 al 1987 era stato arcivescovo del capoluogo campano.

Nato ad Andria (Bari) nel 1908, ordinato sacerdote nel 1931, fu rettore del seminario di Molfetta dal 1944 al '51, anno della sua consacrazione episcopale come vescovo di Nardò. Dieci anni dopo, nel 1961, fu trasferito alla guida della diocesi lucana di Acerenza. Nel 1985 divenne coadiutore del vescovo di Potenza, e l'anno successivo fu scelto da Paolo VI come nuovo arcivescovo di Napoli, al posto del cardinale Castaldo.

Ursi fu al timone della Chiesa campana fino al 1987, quando - per raggiunti limiti di età - Giovanni Paolo II nominò al suo posto l'attuale arcivescovo, Michele Giordano. Un periodo lungo e delicato, che lo vide protagonista nella vita ecclesiale (per l'attuazione a livello locale delle direttive emerse dal Concilio) ma anche in quella civile, con numerosi e autorevoli interventi su temi di grande impatto, dalla mobilitazione contro la camorra al degrado della politica. Non a caso era amato dalla popolazione e molto rispettato ad ogni livello. La festa giubilare per i suoi 50 anni di episcopato fu, due anni fa, un'altra occasione per ribadire il forte legame tra la comunità ecclesiale napoletana e il pastore che l'aveva guidata fino al 1987, "vivendo per oltre un ventennio per il suo popolo e per la Chiesa presente qui a Napoli - disse in quell'occasione il card. Giordano - e donando a tutti, senza riserve e senza alcun risparmio, la ricchezza del suo cuore"

La Svezia ha paura dell'euro

STOCCOLMA, 14 SET - "La Chiesa cattolica di Svezia esprime soddisfazione per il fatto che oltre l'80% dei cittadini svedesi si è recato a votare sostenendo in tal modo i principi democratici sui quali si fonda la nostra società". Così il vescovo di Stoccolma, mons. Anders Arborelius, ha commentato con il SirEuropa il massiccio afflusso alle urne (81,2% dei 7 milioni di aventi diritto al voto) in occasione del referendum sull'adesione alla moneta unica, bocciata dal 56% dei votanti. Una consultazione che, ha ricordato il presule, "si è tenuta solo pochi giorni dopo l'assassinio del ministro degli Esteri Anna Lindh, uno dei più attivi promotori della campagna a favore dell'euro". Domenica 14, in concomitanza con il referendum, in tutte le parrocchie cattoliche del Paese si è pregato per il ministro e la sua famiglia e la Chiesa cattolica ha organizzato, questa volta con le altre Chiese cristiane, un incontro di preghiera a Stoccolma per il 23 settembre.

"La Chiesa cattolica -ha precisato mons. Arborelius- non ha preso parte al dibattito sull'adesione o meno alla moneta unica. I cattolici del Paese si sono trovati divisi sul tema, così come altri gruppi e organizzazioni". A fronte della maggioranza di voti contrari, il 41,8% dei votanti ha detto 'sì', "convinto che sia meglio per un piccolo Paese come la Svezia far parte di una comunità più grande". Il vescovo, che pone il 'no' in relazione con la lunga "tradizione di isolazionismo" del Paese, si dice lieto che "le argomentazioni anticattoliche non siano state frequenti come nel 1994 quando gli svedesi furono chiamati a pronunciarsi sull'ingresso nell'Unione europea". "Spero che essi siano divenuti più consapevoli dell'impatto positivo che la Chiesa cattolica ha sul dibattito sociale nell'Unione europea" ha concluso.

Scuola: finalmente approvati i contributi alle famiglie che scelgono le private. Un passo in avanti sulla via della libertà di educazione

ROMA, 15 SET. - Dopo lunghi anni di attesa, viene finalmente firmato dai Ministri dell'istruzione e dell'economia Moratti e Tremonti, il decreto che stanziava 30 milioni di euro all'anno - per il 2003, 2004 e 2005 - in favore delle famiglie che decidono di iscrivere i propri figli alle scuole paritarie. Si tratta di una prima risposta del Governo a un'annosa questione, una battaglia di principio che ha visto anche il Movimento Cristiano Lavoratori impegnato in prima linea per la difesa del diritto di scegliere per i propri figli il modello educativo che si ritiene più opportuno. I contributi, che verranno erogati sotto forma di rimborso, potranno essere richiesti dalle famiglie interessate entro il 30 novembre per l'anno in corso ed entro il 30 ottobre per il 2004 e il 2005. A tal fine ogni famiglia che ha un figlio iscritto a una scuola paritaria riceverà dal Ministero una lettera con la quale verranno comunicate le modalità previste per il rimborso. L'erogazione delle somme (si calcola che il 'bonus' dovrebbe ammontare a circa 250 - 300 euro a famiglia) avverrà entro il 1° gennaio 2004 per l'anno 2003 ed entro il 31 dicembre per i due anni successivi. Ma non è tutto: il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta del Ministro Moratti, ha stanziato 8.320 milioni di euro, da 'spalmarsi' nelle Finanziarie degli anni 2004 - 2008, per investimenti a sostegno del sistema educativo nazionale. Tra gli interventi prioritari: lo sviluppo dell'istruzione e formazione superiore e l'educazione degli adulti; il contenimento della 'dispersione scolastica'; l'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico; lo sviluppo delle attività motorie e ludico-sportive degli studenti; l'incentivazione delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione delle tecnologie informatiche; la valorizzazione del personale



docente e di quello amministrativo tecnico e ausiliario e l'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

In Baviera la grande rivincita di Stoiber

BERLINO, 21 SET – Grande vittoria per i cristiano sociali in Baviera. Edmund Stoiber si prende la rivincita su Gerhard Schroeder per la sconfitta di un anno fa. Il trionfo in Baviera gli consegna non solo una maggioranza senza precedenti di due terzi nel parlamento regionale, ma gli regala anche una investitura per le prossime scadenze federali: le elezioni presidenziali nel 2004 e le legislative nel 2006. Il partito cristiano sociale (Csu) del premier bavarese ha conquistato alle regionali nel Land il 62% dei voti. L'opposizione socialdemocratica Spd ha incassato il peggior risultato nella storia del Land precipitando sotto il 20%. L'Unione cristiano sociale ha avuto ben nove punti in più rispetto alle regionali del '98. La Spd è crollata al 18,8%, il peggiore risultato dal '46. La Csu ha sempre vinto da quasi 50 anni tutte le elezioni nel Land e da 41 anni governa da sola con la maggioranza assoluta

Costalli: i bavaresi hanno scelto il buon governo

ROMA, 22 SET. - “Quella di Stoiber in Baviera è stata una vittoria che non lascia adito a dubbi: il partito dei democratici cristiani ha raccolto i frutti del suo buon governo” così il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha commentato la schiacciante vittoria elettorale ottenuta dalla Csu in Baviera.

“Con la Csu la Baviera è diventata una delle regioni più ricche e all'avanguardia d'Europa. E' importante sottolinearlo, ha continuato Costalli: dopo 40 di governo il popolo bavarese ha evidentemente voluto manifestare il suo apprezzamento per un partito che sa far funzionare le cose”.

“Spero che la vittoria di Stoiber sia di buon auspicio soprattutto in queste settimane decisive per la definizione della futura Costituzione europea: è ora che i popoli cristiani d'Europa escano dal silenzio per far sentire la propria voce e la forza delle proprie radici” ha ichiarato il leader del Mcl.



La porta di Brandeburgo a Berlino

Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino, Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli, Nicola Napoletano
Noè Ghidoni, Giuseppe Liga
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Edizioni:

Traguardi Sociali Srl

Direzione, Redazione, Amministrazione e Ufficio Pubblicità:

Via Luigi Luzzatti, 13/A, 00185 ROMA
Tel. 06/77261247 Fax 06/77203688
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

Una copia: 2 euro

Abbonamento annuo:

Ordinario: 10 euro
Amico: 40 euro
Sostenitore: 75 euro
Enti pubblici: 100 euro

Stampa:

CITTA' NUOVA
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
Filiale di Roma
Comma 20/B – Legge 662/96

Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



E.N.Te.L.

A.I.Co.L.



CSA - MCL Bari
Servizi Amministrativi

FLAC
Federazione Pensionati

U.N.Am.A.